

2014: Saturno contro? Ovvero Sense of Agency vs. Destino



Editoriale di A. Messinese; M. De Luca; M. Cecere

Ci siamo appena lasciati alle spalle mutande rosse, lenticchie e bollicine ben auguranti. Il 10% in più rispetto allo scorso anno si è affidato alla dea bendata non rinunciando all'acquisto del biglietto della lotteria. E con lo spirito di Peppino de Filippo **“Non è vero... ma ci credo”** quanti italiani avranno dato una “sbirciatina” per verificare come ci si posiziona rispetto a Giove e Saturno? Certo per qualcuno questa è “un’attività” giocosa che assume i connotati di un momento di frivolezza circoscritto, ma a ben vedere sono diversi coloro i quali impiegano molte energie alla ricerca della cabala perfetta: dalla ricerca oculata dell’astrologo affidabile, alla messa in atto scrupolosa dei rituali per esorcizzare la negatività e accattivarsi la benevolenza degli Dei per l’anno che verrà!

È questo anche il tempo di bilanci e buoni propositi. Da quelli salutistici, come perdere peso, andare in palestra, smettere di fumare, a quelli relazionali, come passare più tempo con i figli o la famiglia, o essere più gentili e disponibili verso gli altri; perfino Barack Obama, sdrammatizzando durante la sua conferenza di fine anno a Washington, ha dichiarato: “Il mio proposito per il 2014? Essere più gentile con la stampa della Casa Bianca”.

I buoni propositi potrebbero essere una buona occasione per esercitare il proprio potere personale, ma ahimé molto spesso si risolvono anch’essi in uno di quei rituali da ultimo dell’anno; forse troppo lontani da sé o generici e astratti si perderanno nello scivolare dei giorni e mesi a venire, riproponendosi tali e quali allo scoccare della mezzanotte del 365° giorno dell’anno, rinvigoriti da una

nuova veste per compensare la frustrazione generata dal precedente bilancio in perdita. Per scongiurare il rischio che i buoni propositi diventino, usando le parole di Oscar Wilde, **“...semplicemente assegni che gli uomini incassano da una banca in cui non hanno il conto”**, sarebbe opportuno interrogarsi in modo onesto e autocritico sulla propria agenticità (“sense of agency”) intesa come capacità di autodeterminarsi, di “far accadere le cose”, di influenzare attivamente l’ambiente che ci circonda e di contribuire a causare ciò che avviene. Tale riflessione

è più che mai opportuna in questo periodo di difficoltà socio-economica, ove la diffusa tendenza ad abbandonarsi alla rassegnazione può rivelarsi il preludio ad una generale e incancrenita visione fatalistica della vita. Il rischio è concreto. E trasversale. I risvolti pericolosi. Non solo possiamo divenire incapaci di contribuire alla co-costruzione della nostra storia, sopraffatti dalla congiuntura esterna, ma ci esponiamo alla possibilità di rimanere ciechi e inermi anche innanzi a **opportunità che potrebbero invertire la rotta**, quasi come storditi e attoniti da un mood di fondo rinunciatario e attendista che si coglie diffusamente, che contagia e spaventa. Prova ne è l’Expo 2015 che tutto sommato è alle porte. E ancora non se ne parla abbastanza. Forse non sarà la cura per tutti i mali, tuttavia non si avverte quel fermento che un evento del genere meriterebbe; come se anche l’Expo fosse uno di quei “buoni propositi” citati in precedenza, così lontani e quasi intangibili.

Lungi dal pensare che il potere personale sia la panacea di ogni avversità, e che la capacità di autodeterminazione la faccia da padrona in ogni dove, è necessario uscire da una visione negativa e molto fatalistica che sembra essersi insinuata anche laddove i margini di crescita, sviluppo e innovazione – sia a livello collettivo ma anche individuale – sarebbero rinvenibili. Ad esempio, la “questione crisi” è divenuta il leit motiv che ci accompagna in tutto ciò che facciamo; sarebbe un atteggiamento negazionista smentirne l’esistenza e tuttavia è divenuto il nostro perenne **“saturno contro”** che adduciamo sempre e comunque come ragione (o forse alibi?) per il nostro fare ma soprattutto per il nostro non fare. Ma chiudiamo la

“Sense of agency ovvero la capacità di autodeterminarsi, di “far accadere le cose”, di influenzare attivamente l’ambiente che ci circonda e di contribuire a causare ciò che avviene”.

parentesi e andiamo a capo, onde evitare di cadere anche noi nella trappola dell’argomento crisi. Torniamo ai nostri buoni propositi e alla riflessione su ciò che serve per evitare che restino solo tali. A proposito di ragioni e alibi, uno dei nostri errori più frequenti è quello di chiedersi il perché delle cose, rimandando ad una ricerca ossessiva della relazione causa-effetto tra gli eventi. Ci sono persone che passano tutta la vita a tormentarsi **sul perché le cose vadano in una certa maniera**, rimanendo intrappolati come criceti in corsa sulla ruota, che poi di fatto continua a girare sempre alla stessa maniera. Ci sono persone invece che abbandonano la ricerca affannosa dei perché e ad un certo punto si chiedono **“come”, “come fare per”**. Sono coloro che non intraprendono a tutti i costi una lotta contro il destino, ma si adoperano per influenzarlo. Non abbiamo forse detto che l’agenticità è la capacità di far accadere le cose?

E’ forse qui che risiede la “magia”, la magia del proprio potere personale che ad un certo punto incontra un destino benevolo, forse perché lo si è voluto e cercato fortemente. Certo è una magia particolare: va nutrita di **passione, determinazione, energia**. Ci piace pensare che non esista una netta dicotomia tra destino e autodeterminazione. Forse non è vero che il percorso di ognuno sia già stato scritto, né tanto meno che ognuno sia totalmente artefice del proprio destino. Forse come dice Shakespeare **“Quando la tua anima è pronta, lo sono anche le cose”**. Non siamo degli inguaribili romantici ma è vero che non si realizzano buoni propositi per i quali il nostro animo non è realmente recettivo. L’augurio per il nuovo anno è di non ritrovarci alla mezzanotte del prossimo 31 dicembre con la sensazione che si prova nel guardare un orologio a pendolo rotto che segna sempre le dodici, senza aver compiuto tutti i suoi rintocchi!

